

Lo ha dichiarato ieri il portavoce del ministro degli esteri egiziano

Fahmy: ritorneremo a Ginevra dopo il disimpegno sul Canale

Un accordo fra le due delegazioni militari — che tornano a riunirsi oggi — è considerato condizione essenziale per la prosecuzione della trattativa generale - Il generale Ismail: le truppe israeliane sulla riva ovest del Canale sono «circondate e in posizione precaria» - Ipotesi sulla posizione palestinese verso la trattativa

GINEVRA, 27. Le delegazioni egiziana e israeliana che discutono sotto la presidenza del generale finlandese dell'Onu Sillanvuo sul disimpegno del Canale, dopo un rinvio, torneranno a riunirsi domani mattina. Sull'incontro di ieri che si è protratto per un'ora e mezzo, non sono state fornite indicazioni ufficiali; sembra tuttavia che le posizioni espresse dalle parti siano apparse alquanto compatte, dato che gli israeliani insistono sulla tesi — inaccettabile per l'Egitto — di uno «scambio di posizioni» sulle due rive del Canale, e che il generale Ismail, in una intervista al giornale di Beirut Al-Naba, ha detto in maniera assai esplicita che l'Egitto abbandonerà i colloqui di Ginevra se i negoziati non porteranno al ritiro degli israeliani, sulla riva occidentale del Canale, alle posizioni del 22 ottobre. Fahmy ha sottolineato che il ritiro israeliano è «un preludio essenziale», all'ulteriore svolgimento della conferenza. Richiesto di cosa farà l'Egitto se la trattativa rifiuterà di ritirarsi dai territori occupati, Fahmy ha risposto: «Torneremo a combattere». Il generale Ismail, in un discorso pronunciato in Egitto e in Siria sono pronti a riprendere le ostilità, e la nostra capacità militare non sarà colpita da una diplomazia che risulti improduttiva. Oggi stesso, al momento di lasciare Ginevra, il portavoce di Fahmy aveva dichiarato: «Torneremo quando sarà stata realizzata la separazione delle forze e quando il cessate il fuoco sarà stabilito. Allora si potrà valutare il fondo del problema».



GINEVRA — La delegazione militare egiziana (a destra) e quella israeliana (a sinistra) alla ripresa dei colloqui di pace nella città svizzera

Dopo aver inviato loro rappresentanti in Spagna

Sindacati e movimenti giovanili denunciano il processo Camacho

Sottolineato il carattere pretestuoso delle accuse contro gli esponenti delle «comisiones obreras» - Smascherato il tentativo di mettere sotto accusa l'intero movimento operaio e democratico spagnolo - La coraggiosa autodifesa del leader antifranquista - Appello alla mobilitazione unitaria - Chiesto un incontro con il ministro degli Esteri italiano

Continuano in tutto il nostro Paese le prese di posizione per la salvezza dei dieci sindacalisti spagnoli perseguitati dal governo franchista. La delegazione delle maggiori Federazioni sindacali dell'industria italiana (chimici, metalmeccanici, edili e tessili) che ha assistito al processo svoltosi a Madrid contro Camacho e compagni, ha denunciato il carattere pretestuoso delle accuse e ha chiesto un incontro con il ministro degli Esteri italiano. «Tutta l'accusa si è basata sui rapporti di polizia mai provati in aula. Non un testimone o una prova sono stati portati dalla accusa al processo. Al contrario, l'interrogatorio dei processati e le quattro testimonianze a favore dei compagni hanno fatto cadere le accuse e letteralmente smascherato la montatura poliziesca».

«L'attentato a Carrero Blanco», rileva il comunicato, «ha acuito il clima di repressione e di intimidazione fuori e dentro l'aula del processo e fa temere una utilizzazione dell'atto terroristico per la conferma delle misure pene richieste e per lo scatenarsi di una nuova ondata di repressione di massa. I dieci compagni spagnoli possono essere salvati solo dalla mobilitazione immediata della classe operaia internazionale e in primo luogo di quella italiana, che va espressa con la lotta nelle fabbriche e con ferme manifestazioni di solidarietà militante di protesta. Sotto questo aspetto il processo Camacho è un atto di delegazione sindacale democratica straniera (per l'Italia erano presenti circa trenta persone in rappresentanza di comitati sindacali, delle ACLI, dei movimenti giovanili dei partiti democratici, dei giuristi democratici) ha garantito la pubblicità del processo, ha reso possibile ai dieci compagni di far conoscere al mondo la coraggiosa accusa della classe operaia spagnola contro il regime franchista».

Per la successione di Carrero Blanco

Spagna: rinviato in extremis il Consiglio del regno

La riunione dovrebbe aver luogo nella giornata di oggi

MADRID, 27. La crisi politica spagnola rispetta i tempi previsti. Questa sera avrebbe dovuto riunirsi il Consiglio del Regno, per proporre, secondo la legge, i nomi di 3 candidati alla carica di capo del governo, lasciando vacante da Carrero Blanco il seggio di ministro degli Esteri. Il Consiglio del Regno era stato rinviato a domani. Sarà poi Franco a scegliere, fra questi tre nomi, il nome di un ministro degli Esteri, annunciando la scelta, probabilmente nel messaggio del 30 dicembre, il messaggio di capodanno. Proprio il 30 dicembre scade il termine, previsto dalla legge, per la nomina del successore di Carrero Blanco.

La crisi politica spagnola rispetta i tempi previsti. Questa sera avrebbe dovuto riunirsi il Consiglio del Regno, per proporre, secondo la legge, i nomi di 3 candidati alla carica di capo del governo, lasciando vacante da Carrero Blanco il seggio di ministro degli Esteri. Il Consiglio del Regno era stato rinviato a domani. Sarà poi Franco a scegliere, fra questi tre nomi, il nome di un ministro degli Esteri, annunciando la scelta, probabilmente nel messaggio del 30 dicembre, il messaggio di capodanno. Proprio il 30 dicembre scade il termine, previsto dalla legge, per la nomina del successore di Carrero Blanco.

La crisi politica spagnola rispetta i tempi previsti. Questa sera avrebbe dovuto riunirsi il Consiglio del Regno, per proporre, secondo la legge, i nomi di 3 candidati alla carica di capo del governo, lasciando vacante da Carrero Blanco il seggio di ministro degli Esteri. Il Consiglio del Regno era stato rinviato a domani. Sarà poi Franco a scegliere, fra questi tre nomi, il nome di un ministro degli Esteri, annunciando la scelta, probabilmente nel messaggio del 30 dicembre, il messaggio di capodanno. Proprio il 30 dicembre scade il termine, previsto dalla legge, per la nomina del successore di Carrero Blanco.

Ancora esplosioni a Londra

LONDRA, 27. Un'altra bomba, la venticinquesima della serie iniziata dieci giorni fa, è esplosa a tarda notte nella stazione della metropolitana di Sloane Square, nel quartiere di Chelsea. L'ordigno era stato piazzato in una delle tre cabine telefoniche situate all'ingresso della stazione. Gravi i danni ma nessun ferito.

Un articolo del ministro Patolichev

L'URSS favorevole allo sviluppo dei rapporti con l'occidente

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 27. L'interesse dell'Unione Sovietica ad un ulteriore sviluppo della collaborazione economica con i paesi capitalistici sviluppati dell'Europa Occidentale, compresa l'Italia, è ribadito in un articolo del ministro degli Esteri Nikolai Patolichev, pubblicato stamane dalla Pravda. Allargando i legami economici con i paesi occidentali, il ministro, l'Unione Sovietica ha la possibilità di utilizzare in maniera più completa e razionale le sue capacità e nello stesso tempo di ottenere, in cambio, le merci di altri paesi che essa non produce e che non può importare.

«La necessità di aumentare il prezzo del carburante, forse anche del 50%», è stata intanto ferribilitata, in una intervista alla agenzia Itai, dall'onorevole Giancarlo Pajetta, membro del consiglio di amministrazione dell'Eni, il quale ha sostenuto inoltre la esigenza «di un drastico razionamento della benzina».

VERTICE FINANZIARIO

Per oggi è prevista la riunione dei tre ministri finanziari (Giolitti, Colombo, La Malfa) che torneranno a riunirsi tra sabato e domenica. I quali dovranno delineare e precisare l'insieme delle linee programmatiche espresse dal vertice dei quattro partiti della maggioranza. La riunione del vertice finanziario prelude ad un successivo incontro con il presidente del Consiglio Rumor per precisare le linee del piano «globale» per il '74. Una riunione del consiglio dei ministri è invece prevista per il 6 gennaio, mentre per il 15 gennaio è previsto un incontro governativo per varare il programma di bilancio.

INTERVISTA LEONE

Nuovi commenti si sono avuti lunedì scorso dal presidente della Repubblica al «Giorno». Secondo l'organico socialista «dalle parole di Leone scaturisce un'opinione chiara e netta sulla sua posizione di capo dello Stato a superare le divisioni e a ritrovare una comune volontà politica, la sola che può risolvere concretamente il problema». Per quanto riguarda in particolare, la questione del «Giorno», l'«Avanti!» si richiama alla posizione già espressa dai socialisti «sensibile al dialogo della modernità».

Pressioni dei petrolieri

minialità organizzata e dello adeguamento degli strumenti di difesa della società, ma non meno sensibile ai problemi del carattere, che in questo campo specifico... hanno un valore pregiudiziale».

AGNELLI

In una intervista rilasciata alla Agenzia stampa cattolica (Asca) Gianni Agnelli ammette che l'attuale crisi della Fiat è in taluni casi avuta punto troppo elevate e manifestazioni dannose. «Certo — prosegue — esso si è concentrato, in un certo numero di settori soltanto in certe parti del Paese o della struttura sociale». Agnelli rileva però, in evidente polemica con il ministro La Malfa, che «negli ultimi vent'anni il tasso di sviluppo dei consumi privati è stato nettamente inferiore a quello del prodotto nazionale. Perciò, per un certo numero di consumi privati significherebbe condannare questo paese alla crisi».

Sarà ridotta l'assicurazione per le auto?

Il ministro dell'Industria, On. De Mita, si è incontrato lunedì sera con il presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania) e con i rappresentanti delle maggiori compagnie di assicurazione per esaminare il problema della riduzione delle tariffe del premio della RCA obbligatorio del 12 per cento rispetto alla tariffa 100 del 1971. Una tale riduzione risulterebbe uguale dell'8,25 per cento sui premi pagati dagli assicurati tenuto conto che gli automobilisti usufruiscono attualmente di una riduzione del 10,75 per cento, che sarebbe scesa al 31 dicembre prossimo, termine ultimo della validità del decreto di proroga.

Vigilia elettorale in Israele

Questa commovente è l'ora della verità. E qui si innestano le preoccupazioni per gli uomini dello establishment, le loro reticenze e la loro posizione. E qui si innestano le paure, la paura di dire finalmente la verità dopo aver lasciato intendere che in definitiva Israele avrebbe potuto essere una democrazia di grande impero, nelle reali condizioni venutesi a creare nella situazione internazionale. Questa è l'ora della verità, l'ora della verità, l'ora della verità. E qui si innestano le preoccupazioni per gli uomini dello establishment, le loro reticenze e la loro posizione. E qui si innestano le paure, la paura di dire finalmente la verità dopo aver lasciato intendere che in definitiva Israele avrebbe potuto essere una democrazia di grande impero, nelle reali condizioni venutesi a creare nella situazione internazionale.

(Dalla prima pagina)

elezioni dilaniato dalla polemica interna fra i vari gruppi e partiti che lo compongono. Il partito di Golda Meir, del suo predecessore Shapir e di Eban, l'«Ahdut Avoda» di Allon, di Galil e dell'ex segretario del partito, il «Mapam», l'ala più a sinistra dello schieramento. Ci eravamo abituati in questi anni di stare in un clima di schietta latente, che avevano caratterizzato la politica israeliana nei confronti del paese arabo e vedere in questo schieramento due correnti predominanti: quella degli irremovibili sostenitori del dominio israeliano sui territori occupati e quella dei moderati che invece si mostravano disposti a cedere tutte o in parte quelle terre. Molti tuttavia in Israele, tra i più convinti sostenitori del sionismo e della ragione, affermano oggi che questa divisione era del tutto fittizia. Perché essa non è mai stata messa a confronto con la concreta possibilità di verificare la produzione per un certo numero di anni.

(Dalla prima pagina)

«Da eccoli al negoziato ginevrino. Eban si ferma (che pur milita tra le cosiddette colombe) è tornato dalla conferenza parlando della necessità di formare un governo di unità nazionale che non che si assuma la responsabilità prioritaria del «disimpegno» dalle truppe egiziane nel Sinai e lungo il Canale. Non una parola ha detto tuttavia sul ritiro delle truppe israeliane dalle terre occupate, non un solo impegno a riconoscere la validità della restituzione agli arabi delle terre di conquista. «Non vorremmo aver avuto ragione», afferma, «se non avessimo detto che fu la terra dei padri».

Romolo Caccavale

L'assassino di M. L. King: «Sono stato pagato»

NASHVILLE (Tennessee), 27.

Una stazione televisiva americana, che cita «fonti autorevoli», ha annunciato ieri che James Earl Ray avrebbe ammesso di avere ottenuto il denaro per uccidere il dottor Martin Luther King, a Memphis, nel 1968.

(Dalla prima pagina)

L'emergenza a Ciampino

nese, arrestate in una villa

Tutte queste notizie e voci hanno spinto all'adozione delle misure speciali in atto a Ciampino. Ieri, il ministro degli Interni Taviani, ha presieduto una riunione di lavoro con i capi dei servizi di polizia negli aeroporti e nei porti. Una nota della agenzia Ansa afferma che «visite, ispezioni, controlli, riunioni con direttori di scali aerei, con priorità per quelli internazionali già colpiti da imprese di terroristi e drogtatori, saranno i primi compiti dei quattro ispettori generali che hanno la missione di riorganizzare i servizi di sicurezza dell'Interno». Sono previsti inoltre «controlli con gli apparecchi a getti di metallo e la dotazione di armi delle squadre anti-segretariato».

(Dalla prima pagina)

La riunione dovrebbe aver luogo nella giornata di oggi

MADRID, 27. La crisi politica spagnola rispetta i tempi previsti.

MADRID, 27. La crisi politica spagnola rispetta i tempi previsti. Questa sera avrebbe dovuto riunirsi il Consiglio del Regno, per proporre, secondo la legge, i nomi di 3 candidati alla carica di capo del governo, lasciando vacante da Carrero Blanco il seggio di ministro degli Esteri. Il Consiglio del Regno era stato rinviato a domani. Sarà poi Franco a scegliere, fra questi tre nomi, il nome di un ministro degli Esteri, annunciando la scelta, probabilmente nel messaggio del 30 dicembre, il messaggio di capodanno. Proprio il 30 dicembre scade il termine, previsto dalla legge, per la nomina del successore di Carrero Blanco.